

Aggiungerò poi ancora che col mio emendamento il popolo ha il tempo necessario per istruirsi nel sistema metrico decimale fino al 1° marzo 1850, e potrà a tale effetto trar profitto del prossimo inverno, la quale stagione è la più accioncia alle classi popolari per darsi all'istruzione.

Queste ragioni sono sufficienti per giustificare il mio emendamento; veramente io avrei creduto più opportuno che fosse stata rispettata in tutta la sua integrità la legge 11 settembre 1845, che, dopo lo Statuto, è la più liberale, la più importante riforma che siasi introdotta nello Stato; però l'idea di una proroga essendo stata accolta dalla maggioranza, credo che il miglior modo di proroga sia quello da me proposto, siccome quello che esclude ogni distinzione e di misura, e di località.

PRESIDENTE. Chiedo alla Camera se l'emendamento Chiò è appoggiato.

(È appoggiato.)

JOSTI. Gli inconvenienti dell'emendamento dell'onorevole deputato Mantelli furono troppo ben rilevati dal mio amico il deputato Sineo, perchè io ritorni su questo punto; dirò solamente degli utili del mio. Il mio ha il grande vantaggio di dividere questi inconvenienti: in tre parti le difficoltà mentali, e in tre epoche le difficoltà governative, le quali potrebbero essere un troppo grave peso riunito in un'epoca sola. Ma il migliore di tutto si è poi che il mio emendamento in certo qual modo annulla con un semplice sotto-emendamento questa legge di transizione, che pure non ha l'approvazione del Ministero, perchè, fatta facoltà al Ministero di decidere sull'epoca di passare da una misura all'altra, egli è padrone di anticipare l'epoca finale come più gli aggrada, perchè nel fatto questa è una semplice questione regolamentaria, che io preferisco lasciare al giudizio del ministro. Se si trattasse di una questione politica, prima forse ci penserei, ma trattandosi di una questione regolamentaria, egli è il giudice più competente in tal materia. Aggiungerò solo che qualunque sia la decisione che prende la Camera, sarà forse il caso di fare una eccezione alla Sardegna.

MANTELLI. Accetto la confessione del deputato Josti, colla quale ci fa sapere che il suo sistema non toglie, ma divide gli inconvenienti, ed io prendo le mosse da ciò per far vedere la preferenza che si deve dare al mio emendamento; giacchè credo che il mio emendamento non divida, tolga gli inconvenienti che cercasi d'evitare.

Infatti, quali sono questi inconvenienti? Che i regnicoli, i quali dovrebbero quanto prima adottare il sistema decimale non sono tutti pronti a ricevere quest'innovazione, in quanto che non lo conoscono, quindi si vede la facilità, specialmente nelle persone rozze, le quali più d'ogni altre meritano la nostra protezione, di essere ingannate: ed esse lo sarebbero certamente quando, senza preventivo tempo ad abilitarsi, dovessero usare di una o di tutte le misure decimali; ma col mio emendamento si mette ad usufrutto invece quella porzione di popolazione che è capace di ricevere quest'innovazione, la quale certamente e per scienza, e per qualsiasi altro mezzo può avere facilità di conoscere la portata dei nuovi pesi e misure, e di poterli conoscere, e quindi metterli in uso; ed invece si lascia agli altri un tempo discreto, in cui sono, direi quasi, costretti di occuparsi di questa innovazione già succeduta nel centro delle loro provincie, e mentre dalla legge sarebbero diffidati dovere quanto prima porsi in pratica presso loro.

Non basta dar tempo alle popolazioni d'istruirsi; se non vi è bisogno urgente, non s'istruiscono mai più. Si è detto che questo sistema non ha che il pregio di novità; soggiungerò

che questa novità già venne adottata dal Governo, e con molto buon profitto.

Il Governo fu il primo che adottò il sistema decimale, ed allora si è cominciato a conoscersi da tutti coloro... Cominciò a diffondersi negli appaltatori, nei falegnami, nei muratori, insomma in tutti coloro che avevano a che fare colle amministrazioni che avevano contatto colle pubbliche amministrazioni governative; e lo stesso fra breve succederà agli abitanti della campagna, che sono in continuo commercio coi loro capiluoghi di provincia.

Se si prescinde invece dalle persone che ho indicate, le quali non ebbero a che fare colle amministrazioni del Governo, abbenchè colla legge del 1845 sia stato concesso lo spazio di cinque anni, tutti quasi, e specialmente i contadini, trasandarono di occuparsi dell'istruzione necessaria a questo riguardo.

Quando pertanto porremo la popolazione di campagna nella stretta necessità di dover comprare o vendere con questi pesi e misure le loro derrate e merci nella città, dovrà necessariamente far il computo ed il parallelo dei diversi pesi e misure antiche coi nuovi, ed allora comincerà a sentire la necessità d'imparare, ed il bisogno che ha d'occuparsi di queste nuove misure; verrà quindi il tempo in cui questo sistema sarà in vigore anche nei luoghi di minor popolazione, ed ognuno vi sarà allora preparato, nè vi sarà pericolo d'inganno, perchè colui che deve recarsi in altro luogo per far contrattazioni basate sulle nuove misure, o farà prima i suoi calcoli, o s'informerà, per esempio, della differenza che passa tra la libbra ed il chilogramma.

Ripeto adunque che il mio emendamento, mentre mette ad usufrutto, come ho detto, quella parte di popolazione che è già atta a ricevere questa innovazione, toglie tutti quegli inconvenienti che nascerebbero dal rendere la legge gradatamente e per le singole classi obbligatoria. Gli inconvenienti poi, adottando un altro sistema, sarebbero, come ha detto l'onorevole deputato Josti, divisi, ma non già tolti; ed ammesso anche che la difficoltà possa essere tolta, come asserì l'onorevole deputato Pinelli, riguardo alle misure lineari, non lo può essere del pari per le altre misure, e sostengo anzi che la difficoltà sia massima quanto ai pesi e quanto alle misure di capacità, per le quali è indispensabile non solo uno spazio di tempo sufficiente per istruire le popolazioni, ma è anche necessario indurle in tale stato di necessità da dover quasi esse stesse cercare questa istruzione, e questa necessità si avrà sempre quando sia adottato l'emendamento da me proposto, stante la necessità per gli abitanti dei luoghi meno popolati di recarsi nei centri maggiori per motivi di contrattazioni.

PRESIDENTE. Il signor Cavour ha facoltà di parlare.

CAVOUR. Mi pare che la Camera desidera di andare ai voti, nel qual caso io non ho difficoltà di astenermi.

Voci numerose. Ai voti! ai voti!

BUFFA. Chiederei di fare un'osservazione che non ho ancora intesa da alcuno, ed è che il metodo proposto dal deputato Josti rende affatto ineseguibile la legge.

Il metodo del deputato Josti tende ad introdurre tre novità in tre mesi. Una tale disposizione esige inoltre che il Governo adoperi qualche mezzo per accertarsi dell'esecuzione della medesima.

Ora io dico che, se in quattro mesi si mutano tre volte gli usi comuni nelle transazioni giornaliere dei cittadini, ci vogliono in quattro mesi tre verificazioni, perchè non c'è altra guarentigia per l'osservazione della legge, se non se le verificazioni; che se preventivamente si sappia che esse non